

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDI 4 Ottobre 1848

ANNO I. — NUMERO 147.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIA

Un mese. . gr. 50— 62
Tremesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 4 OTTOBRE

— Londra è stata sempre il *refugium peccatorum* de' capi di tutti i partiti che sono caduti.

Gli assolutisti di Napoli, i costituzionali di Turchia, i comunisti di Francia, i progressisti di Spagna, e tutta la turba de' benintenzionati e malintenzionati fanno insieme un club di tutti i colori, un club ananas, un club piano matto, o per meglio dire un club arlecchino.

Il *Comunismo*, il *Gesuitismo*, il *Radeschismo*, il *Costituzionalismo*, e il *Mazzinismo* fanno in quell'isola una fusione, e in quella terra d'asilo si danno provvisoriamente la mano.

L'assolutismo però è stato in parte richiamato dallo scoglio d'esilio e se ne torna al suo paese. Esso prima di andarsene ha salutato cordialmente tutti i suoi compagni di Londra, e suoi nemici acerrimi sul continente, li ha abbracciati ed ha fatto loro il seguente discorso:

» L'anno 15 è stato la mia stella propizia come l'anno » 20 e il giorno 29 furono il mio tracollo. *Post fata re-* » *surgo*. Io andrò sempre a galla, finchè non si muove-

» fanno i galli; voi siete i miei compagni d'esilio, ed io » vi stringo al seno. Tu *comunismo* serpeggiando in Eu- » ropa fai la mia causa. Te, *Costituzionalismo turco*, io » non temo. A te mio indispensabile compagno, o *Ge-* » *suitismo*, non dirò altro che arrivato in patria patro- » cinerò la tua causa. Tu solo, o *Mazzinismo*, tu solo » non mi farai dormire sonni tranquilli. Lasciami in pa- » ce per altro mezzo secolo e poi farai i tuoi affari. Ad- » dio miei cari amici e nemici, io volo, io corro a rive- » dere e ad abbracciare i miei in Europa.

Così si è licenziato da Londra l'assolutismo, si è imbarcato su di un vapore, e già percorreva le onde, quando il Re assoluto del mare, Nettuno, ha scatenato i quattro venti, ed ha obbligato il naviglio a ritornare in porto.

— Le nostre relazioni con l'estero, come da un pezzetto sapete, non sono in nulla turbate. Tanto i demagoghi di Nuova-York, quanto i Pascià di Costantinopoli tutti ci onorano della loro più larga simpatia. Da ciò deriva che se vengono le botte, o staremo bene con tutti, e questo mi pare un poco difficile, o non ci troveremo d'accordo con nessuno, e queato è molto più probabile. In-

lanto per ora lasciando star le cose come stanno ci troviamo in miglior condizione di certi profondi uomini di stato i quali con tutta la loro scienza ne fanno delle gosse. Intendo qui parlare di Radetzky, il quale è vero che sta in buonissima armonia con noi, e di questo dovuto convenire, giacchè convenite che le nostre relazioni con l'estero non sono in nulla turbate, ma non si stringe ora di eguale affetto coi suoi torbidi vicini, figli di Guglielmo Tell.

In poche parole, Radetzky ha ordinato che tutti gli svizzeri dimoranti in Lombardia se ne tornassero a casa loro, perchè egli in qualità di torbidi ne aveva abbastanza di averli come vicini senza doverseli godere proprio in casa. Gli svizzeri a dire il vero se ne vanno un poco con dispiacere perchè ora avevano preso gusto a dimorare fuori della patria, ma convien rassegnarsi; ogni bel giuoco dura poco, e bisogna partire. Intanto però il Ticino si è intorbidato, parlo del cantone, e dice che vuol paglia per cento cavalli, dice; che Radetzky è un malcreato, e che il ministero di Vienna dovrà rendere conto dell'operare del Feld. Tutto questo sta bene, il Ticino dice cose bellissime, ma intanto quegli svizzeri che non partono sono gentilmente presi e portati alla frontiera.

Questo far partire la gente per forza non è stata cosa troppo approvata, ma a me pare tutto il contrario e la trovo cosa buona e giusta. Quello che doveva fare Radetzky era di dire la ragione per la quale mandava via tutti quei figli di Guglielmo Tell, i quali in qualità di malintenzionati debbono essere certamente tutti pagatori del partito del disordine, e questo è proprio la ragione più logica per mandar via un povero galantuomo. Così Radetzky avrebbe mostrato che una nazione qualunque finisce sempre per aver ragione, anche quando ragiona chi spesso pur troppo non ragiona.

NON PIU' LOMBARDI

I Lombardi stanno in brutte acque. L'avevano scampata bene, credevano di essere arrivati in porto ma non signore, l'uomo propone e Dio dispone, pur troppo i

Lombardi lo ripeto stanno in brutte acque e dovranno forse perdere tutti i benefizi della libertà, senza poterli mostrare sulle scene del gran teatro d'Italia.

Che nei tempi dell'assolutismo i Lombardi fossero oppressi, sta bene, abbenchè molti dicessero che stava male; ma ora che il progresso ha emancipato tante cose e tante persone, compresi gl'Israeliti, non capisco perchè non può emancipare i Lombardi che sono buoni cristiani come me, e voi. Forse perchè sono cristiani e fanno la crociata? E se fanno la crociata che male c'è? I Lombardi alla fine hanno fatto sempre crociate e sono stati sempre lodati.

La crociata di cui parla Grossi in 15 canti fu quella nella quale i Lombardi andarono contro i Turchi di Gerusalemme. I Lombardi allora fecero l'intervento ne' nostri feudi di Gerusalemme. Non crediate già che io vi parli de' Lombardi di Lombardia, io vi parlo de' Lombardi di Napoli, i quali in questi momenti stanno in peggiori acque di quelli là: quelli o bene o male vivranno, tranne que' pochi che furono facilitati; i Lombardi di qua sono mandati agli uffizi prima di nascere. Il ministero dopo aver fatto partire di Napoli que' due Lombardi di cui vi parlai jeri, ora vuol eliminare anche i Lombardi da S. Carlo. Non li ha voluto aiutare in Lombardia ed ora non li vuole aiutare neppure a S. Carlo. Ma come si fa per poter sentire i Lombardi? Io se fossi il ministero non potendo sentire i Lombardi in italiano, farei tradurre il libretto in tedesco. Il ministero fa come Salvagnoli che grida: *fuori i barbari, fuori i barbari, fuori i barbari*. I barbari del ministero sono i Lombardi.

Mi spiego meglio; il ministero è stato sin'ora co' Lombardi in mano, a decidere se doveano o no rappresentarsi a S. Carlo. Il ministero riguarda lo spartito de' Lombardi come se fossero le Camere, che le scioglie e le proroga a suo talento. E finalmente ha deciso pel sì; almeno per ora il cartellone lo dice.

I DODICI CESARI

Ovidio, che la sapeva lunga, quando aveva bisogno di piangere, come uno dei nostri ministri alla tribuna, fa-

IL PIANO MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

Ad un tantino per volta.

CANTO 10.

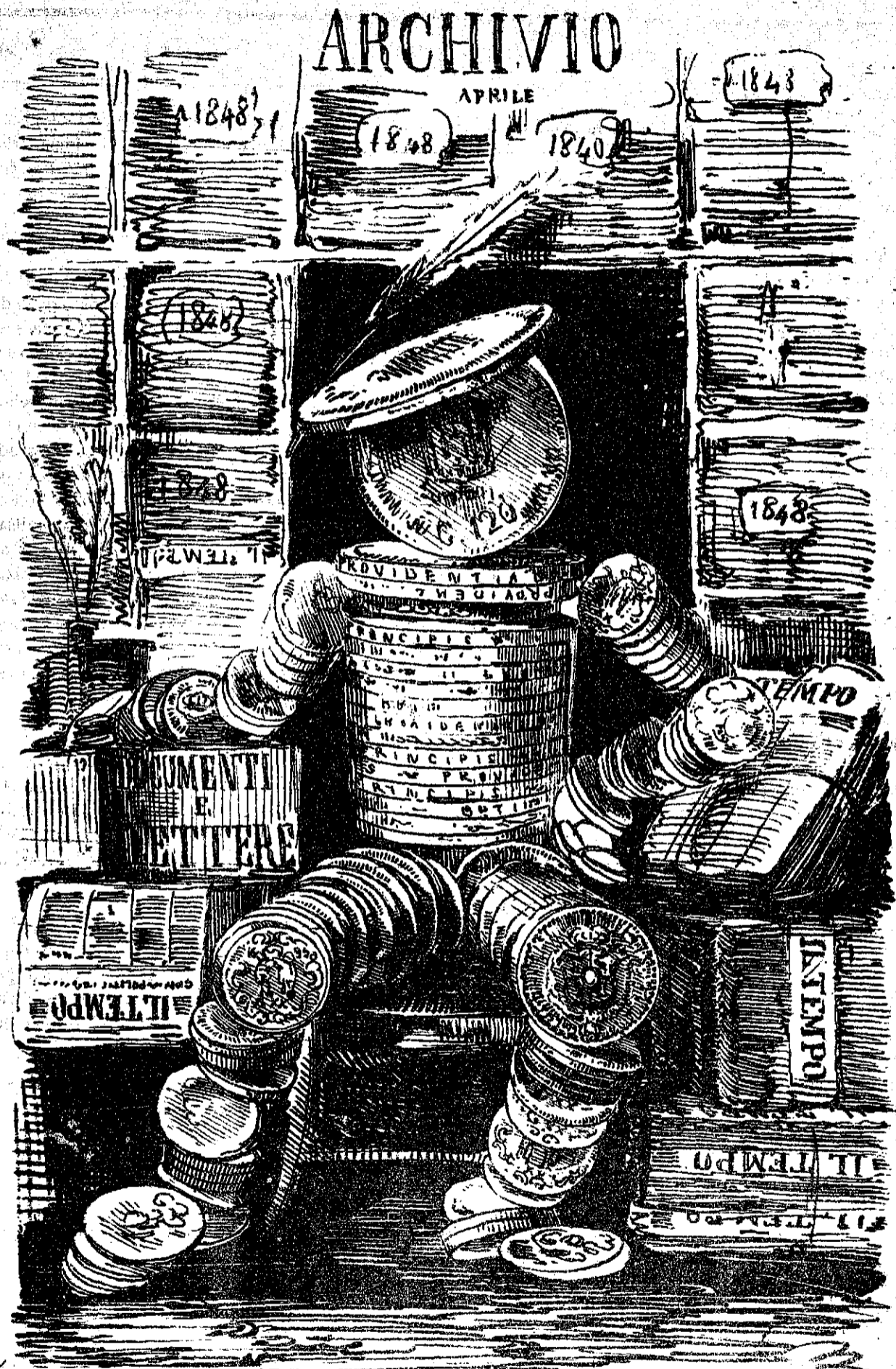
11.

M'han detto che a Luigi Bonaparte
Molti dipartimenti il voto diero:
Napoleone, morto ancora, ha l'arte
Di fare il nepotismo dell'impero,
Fino a che non s'imbroglia le carte
Tutt'andrà bene; ma di ciò dispero.

Non i nomi, ci voglion le persone,
Nè Luigi vuol dir Napoleone.

12.

Ed io credo per me che se Luigi
Sarà eletto dal popol presidente,
Le barricate rivedrà Parigi,
La politica avrà scosse violente
Sulla Senna, sul Reno e sul Tamigi
Vedrom la guerra cominciar ardente...
L'Europa allora diverrà col fatto
L'immagine fedel del piano-matto.



Scrittato del Tempo (Giornale)

ceva quell' elegie che chiamano *i tristi*. In una di essa dice che, *Pio incensava Cesare ed i Cesari*, il testo è questo, *Caesari thura pius Caesaribusve dedi*, il pio era egli stesso, non era già Pio IX, il quale non ha incensato nessun Imperadore, ma si è contentato di non far fare la guerra contro quello d' Austria, e pure è qualche cosa. Io non sono come Ovidio, non ho bisogno di piangere, non sono pio, e non incenso nè Cesare, nè i Cesari. E perchè posso più facilmente star a questo patto, voglio ricordarmi chi sono i Cesari attuali per non incensarli. Facciamo dunque l' enumerazione.

C' è l' Imperadore d' Austria, al quale la legge rappresentativa non obbliga certamente a dar incenso — È uno.

L' autocrate che parlò dalle barricate, come un ministro dalla tribuna — Due.

L' Imperadore di Costantinopoli che sta copiando il nostro progetto di Costituzione per darlo come è attualmente ai suoi sudditi, e se non l' ha fatto ancora, è perchè sta riflettendo se deve o no decidersi ad aggiungere il palo nella camera dei deputati dei deputati della sinistra. Salvo questa piccola *nuance* costituzionale, lo statuto è pronto. — Tre.

L' Imperadore del Brasile che sta all' altro mondo, il mondo scoperto da Cristoforo Colombo — Quattro.

Finalmente l' Imperadore del celeste Impero che ha dichiarato formalmente che il giorno in cui sarebbe obbligato d' accordar la repubblica ai suoi sudditi, li metterebbe tutti in prigione. — Cinque.

Poi c' è l' amico Cesare P. — Sei.

La sua divisa è quella di Cesare Borgia, *aut Caesar aut nihil*, e non capisco perchè si contenta d' essere l' uno o l' altro, quando ha tutta la certezza di restar e l' uno e l' altro.

Questa è la prima metà: avremmo poi *Cesare V.* che finisce dopo ventisette anni, e ventisette anni dopo il primo parlamento venne il secondo; *Cesare Cantù*, che in un anno fece la storia di tutto l' universo, e *Cesare de S.* che aspetta un anno per dirvi tutti quelli che in un anno meritano d' esser lodati, cioè tutti i morti, perchè tutti i morti sono buona gente; *Cesare, M.* che deve esultare adesso di vedere il nipote del suo eroe, Luigi Napoleone, eletto da più dipartimenti come capo della repubblica francese; *Cesare Balbo* capo del famoso Ministero piemontese dei tempi in cui la spada d' Italia faceva da sé. E *Cesare Iellachich*, il bano dei Croati, che fa quel poco d' ira di Dio lassù, e che Dio abbia in vita, finchè non viene qualche Bruto ungarico che ve lo aggiusta come va. Così solo gli sarebbe adattato il nome di Cesare, altrimenti lo porterebbe come certa gente che ha dei nomi così strani. Per es. Radetzky si chiama *Onorato*,

vedete le combinazioni! Welden chiamasi *Clemente*, Windsgratz il bombardatore di Praga si chiama *Pio*, e Garibaldi ha per primo nome di battesimo *Pacifico*.

AUTUNNO

L' autunno già è cominciato da parecchi giorni; il cielo pare che volesse intervenire anch' esso con piogge dirotte per smorzare tutto il fuoco che si è fatto e che si sta facendo nel vecchio mondo. Però se il cielo interviene con le pompe delle nuvole ci auguriamo che questo intervento non sia accompagnato dall' artiglieria celeste de' fulmini, e delle saette che potrebbero fare un 15 Maggio. Eppure scommetto che se il cielo continua a fare agire le saette come fece giorni sono, il Ministero potrebbe dichiararlo sovversivo, e metterlo in stato d' assedio per mezzo di palloni armati, ed ordinare il disarmo delle nuvole per poi portare i celesti proiettili alla Prefettura. Però il cielo potrebbe fare una dimostrazione terribile di fulmini veduto che il Ministero vuole fare arrivare in cielo la sua responsabilità, e nel vedersi assaltato potrebbe far resistenze e calcinar il gabinetto la Prefettura e la Vicaria co' *paixans* delle sue folgori. Allora il Ministero potrebbe cantare con *Merope* —

Ahi le divine folgori
O giusti Dei che fanno!

Dunque la pioggia ha fatto l' apertura di Autunno. Povero Autunno! Tu l' anno scorso incominciasti a vedere le prime dimostrazioni, e quest' anno sei arrivato alle ultime dimostrazioni a quelle di *paixans* e de' razzi alle Congrève.

— L' affare sarebbe deciso; me l' ha detto in confidenza il vapore francese; resterebbero due, ma pure resterebbe uno, val quanto dire quelli di oltre si farebbero i fatti loro, e quelli di citra pure i loro, ma chi è uno resterebbe sempre uno su questi e su quelli.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini — Lo spirito di contraddizione — Il Vitalizio.

NUOVO — Erelinda.

S. CARLINO — L' appassionati de l' opera di S. Carlo.

SEBETO — Faust.

Il Gerente FERDINANDO MAITELLO.